

Direzione Udine, Vicolo di Franspero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cont. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non declassati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono il settore ed i piegli non affrancati.

Anno VI. — N. 215

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod animi tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!  
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.  
FRANCIS ARCHIEP. UTINENSIS

Amministrazione Udine, Vicolo di Franspero N. 4. INSEZIONI. — Comunicati vari: corpo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma: una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina presso l'editore.

Venerdì 22 Settembre 1905

On. Signor Sindaco Udine 5

### Un'altra voce a testimonianza della verità

La liberale *Gazzetta di Parma*, dopo avere constatato che il Papa e il Clero nell'attuale doloroso momento diedero al mondo un nobilissimo esempio di carità e di abnegazione, scrive:

« Una parola consolatrice di rassegnazione e di fede, portata tra una folla in preda allo spavento, allo sconforto, al lutto ha un valore inestimabile; il Clero calabrese, secondo testimonianze meno sospette, animato dall'incanto dell'augusto Pontefice, è stato ammirabile per coraggio e spirito di sacrificio.

I Vescovi, non curanti di sé, sono accorsi sui luoghi, confortando e incoraggiando gli stremati abitanti; provvedendo, per quanti stava in essi, ai più urgenti bisogni di questi ultimi, e soprattutto fu notevole ed encomiabile il perfetto accordo che regnò tra l'autorità ecclesiastica e la civile.

I funzionari dello stato non potevano avere migliori coadiutori, nell'opera di salvataggio intrapresa dai sacerdoti di qualunque grado: e quando il Re intraprese il pellegrinaggio di carità attraverso ai luoghi devastati dal terremoto, i Vescovi non mancarono di porgergli reverente ossequio. La religione e la regalità camminavano di conserva, avendo per unica meta la beneficenza e l'amore del prossimo.

Ma Pio X non si è spaggiato soltanto di porgere ai disgraziati colpiti dalla sventura dei conforti puramente morali: egli fu anzi assai generoso e munifico, incaricando i Vescovi di distribuire vistosi soccorsi; e i Vescovi e preti, anche in questa circostanza, hanno dimostrato quanto ingiustamente sospettosi e gretamente partigiani sia stato informato lo spirito della legge che li ha voluti escludere — essi, i ministri di una religione di carità — da ogni ingerenza nell'esercizio della pubblica beneficenza.

I setari, i quali veggono tutte le cose di questo mondo attraverso lo stretto peritugio di una gretta passione, i fanatici dell'incredulità, i mestieranti dell'intransigenza anticlericale, già avevano cominciato a colpire col dileggio il nobile di portamento del Papa. « Non basta — essi dicevano con mestofolico sogghigno — inviare ai derelitti delle benedizioni: con questo non si mangia! »

Essi evidentemente, non sapevano che Pio X non aveva aspettato i loro facili incitamenti per provvedere, e largamente anche ai bisogni del corpo; se non che, modesto quanto buono, e seguendo il dettato dell'Evangelo, che, la mano sinistra deve ignorare quanto fa la destra, egli del bene compiuto non si era vantato, né aveva permesso che altri lo vantasse, la verità si è fatta strada, poco per volta: le benedizioni fatte dai Vescovi erano troppo copiose, a confronto delle risorse personali di cui essi possono disporre, perché non si arguisse che altri li aveva, alla loro volta, soccorsi. Ma sarebbe indiscrezione somma valutare in soldi e lire il bene fatto dal Pontefice: la vera carità è estremamente pudica; senza contare, poi, che l'opera morale di un Pontefice santamente umano ha tale valore che nulla può starle a paragone.

Oramai anche la maldicenza, figlia della partigianeria, ha cessato di mordere: è giuoco-forza convenire che il Papa fu all'altezza del suo ministero. Pio X apparisce sempre più degno e capace di restituire alla fede l'antico splendore e di essere l'uomo di buona volontà, di cui parlano le sacre Carte.

In questa tristissima congiuntura la religione come la regalità si sono dimostrate in tutto degne della loro missione. Che leva possente, quando quelle due forze agiscono di conserva, e nel comune intento del bene! »

### La situazione in Russia

**La crociera degli imperiali di Russia**  
*Viborg, 21.* — La coppia imperiale col seguito ha visitato oggi la stazione per le torpediniere di Trausund, acclamata dalle truppe.

**Truppe per il Caucaso.**  
*Pietroburgo, 21.* — Da Odessa sono partiti per Batum quattro piroscafi con truppe, incaricate di ristabilire l'ordine nel Caucaso. Inoltre è partita da Kieff per

la Transcaucasica la terza divisione di fanteria.

**Rivolta in una prigione.**  
*Orel, 21.* — In queste carceri provinciali scoppiarono ieri disordini, che furono repressi con le armi. Un prigioniero fu ucciso e cinque rimasero feriti.

**Sciopero di farmacisti.**  
*Berlino, 21.* — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo che i farmacisti e gli assistenti di farmacia si sono messi in sciopero.

### I Sovrani a Venezia

**L'inaugurazione del congresso artistico.**

*Venezia, 21.* — Il tempo è piovoso. La città è imbandierata. Una grande folla si accalca, nonostante la pioggia, nei pressi della stazione. Il treno reale arriva alle 9,30; scende prima la regina, che indossa un abito grigio perla con pizzi ed ha in mano un ombrellino bianco. Il re indossa la piccola tenuta di generale e ha l'impermeabile. Dopo ossequi dalle autorità e dopo una breve conversazione col sindaco, col ministro Bianchi, i reali escono nel piazzale. Le truppe presentano le armi. Diluvia. La folla applaude i sovrani, che si recano verso la gondola, la quale è coperta. La regina vuole però che si levi il felze. I reali prendono posto nella gondola insieme col sindaco e col generale Brusati. Precedono e seguono le bissoni e le imbarcazioni private. Le gondole dei privati sono poche. Lungo il percorso dalle finestre gremitte si applaude continuamente.

La regina, che ha indossato l'impermeabile e tiene aperto l'ombrellino, sorride al popolo.

Alla scala d'oro del Palazzo ducale, i reali sono ricevuti dall'on. Fradeletto, dal comitato del congresso artistico internazionale e dalle altre autorità. Entrano nella sala dei Pregadi e prendono posto presso all'antico trono del doge. Lo spettacolo è magnifico.

I reali sono acclamati dal pubblico, alzatosi in piedi.

La cerimonia inaugurale è aperta con un discorso del sindaco. Parlano quindi il ministro Bianchi, l'on. Fradeletto, Richemond per l'Inghilterra, Boulter per la Francia, De Radisich per l'Ungheria, Fries per la Germania, ciascuno nella propria lingua.

Gli oratori sono poscia presentati al re dall'on. Fradeletto.

Terminata la cerimonia, si rinnova la dimostrazione, imponente, ai sovrani. Essi scendono nella gondola insieme col ministro Bianchi e si recano al Palazzo reale.

Intanto le associazioni con le bandiere e con la musica e una grande folla si sono radunate sotto il palazzo e acclamano i reali. Il tempo si è rasserenato. Lo spettacolo della piazza grimita è splendido. I sovrani si affacciano due volte al balcone, salutati con immensi applausi.

### Dopo la pace

**Lo scambio delle ratifiche del trattato di pace.**

*Washington, 21.* — Si può affermare adesso che lo scambio delle ratifiche del trattato di pace russo-giapponese avverrà a Washington. Probabilmente lo scambio seguirà alla Casa Bianca, in onore di Roosevelt, ma non è ancora certo.

**Le dimostrazioni a Tokio.**

*Tokio, 21.* — Ieri nel parco Uyemo vi fu un meeting contro la pace; riuscì calmo, essendo scarsi gli intervenuti in causa della pioggia. Le truppe sorvegliavano i dintorni: ma nessuna forza armata occupava l'interno del parco. Si approvò una mozione chiedente che il Governo annulli il trattato di pace ovvero si dimetta.

Il meeting prese impegno di esplicitare pressioni sui membri della Camera dei deputati e di agire in questo senso dichiarando di non dare il voto a coloro che si rifiutassero di appoggiare la domanda di riforma radicale della polizia.

Il meeting approvò infine la proposta di dirigere un indirizzo all'Imperatore.

**Le perdite totali del Giappone.**

*Londra, 21.* — Lo *Standard* ha da Tokio: Le perdite totali del Giappone du-

rante la guerra, superano i 72,000 uomini, di cui 46,180 uccisi, 10,970 morti in seguito a ferite, e 15,200 morti di malattia.

**I perseguitati della fortuna.**

*Pietroburgo, 21.* — Presso Cita nella ferrovia Transiberiana, un treno della Croce rossa, carico di feriti e di malati, urtò contro un treno merci. Le macchine e parecchi vagoni furono schiacciati; 3 ammalati rimasero uccisi; 18 feriti.

### Il Consiglio dei Ministri

*Roma, 21.* — Questa mattina si sono riuniti a Palazzo Braschi, presso il presidente del Consiglio, i ministri Carcano, Morelli Gualtierotti e Ferraris.

Questi ha riferito ai suoi colleghi molti ed importanti particolari sui disastri della Calabria e sulla situazione in quella regione.

Alla conferenza hanno assistito il sindaco di Roma, il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il generale Masi e i membri del Comitato nazionale Pro-Calabria.

La conferenza è durata più di un'ora e mezza e sono state prese alcune disposizioni per rendere più solleciti che sia possibile i soccorsi a favore dei danneggiati.

### Note e commenti

**Le due dimostrazioni.**

Mercordì, venti settembre, si ebbero a Roma due dimostrazioni: una ufficiale capitanata dalle autorità civili e militari, l'altra non ufficiale capitanata da repubblicani, da socialisti e da anarchici. La prima si recò alla breccia di Porta Pia per deporvi le solite corone e per sentire il solito sproloquio; l'altra si recò al monumento di Giordano Bruno e a quello di Giuseppe Garibaldi per il solito sfogo anticlericale e rivoluzionario.

Ora qui torna opportuna una domanda: quale dei due cortei commemorò come si conveniva la data del venti settembre? Per noi la risposta non è dubbia: il corteo anti-ufficiale.

La pressa di Roma ha poca attinenza con la unità della patria; molta, anzi tutta la ha con la oppressione di ogni autorità, di cui il Papato è l'autorevole garanzia. Tanto è vero che la pressa di Roma non si commemora solo dagli anticlericali d'Italia, ma dagli anticlericali di tutto il mondo. Cosa che non si vedrebbe se quella data appartenesse solo alla storia civile degli italiani.

Alla breccia di Porta Pia si è voluto mercordì snaturare dal corteo ufficiale il significato di quella data; mentre questo, nel suo genuino significato di lotta al potere religioso, fulcro di ogni potere, fu solennizzato dagli anarchici e dai repubblicani, i quali deposero corone davanti Giordano Bruno — simbolo della lotta contro il potere religioso — e davanti a Giuseppe Garibaldi — simbolo della lotta contro il potere regio.

Tant'è; la rivoluzione — come Saturno — divorò i suoi figliuoli; e vedrete a non lungo andare che la data del venti settembre sarà guardata con occhio di paura più che dal clero dai monarchici. Lasciate tempo al tempo.

**Dopo 35 anni.**

Lasciando Roma al Papa, l'Italia non avrebbe potuto assurgere alla sua gloriosa missione tra le genti. Così dicevasi 35 anni or sono.

Bene, Roma è stata tolta al Papa; sono 35 anni che è stata tolta; vediamo perciò a che punto siamo pervenuti nella via del glorioso risorgimento.

Alla breccia di Porta Pia il discorso di prammatica fu tenuto dal Sindaco, il quale — tra l'altro — esaminò nel suo discorso il lavoro fatto dal Risorgimento ad oggi per compiere l'educazione morale, politica ed il risorgimento economico degli italiani e CONSTATA CHE POCO O NULLA FU FATTO. Conviene dunque, egli continuò, battere un'altra via se non si vuole che una folata di comunismo e di anarchia confermi la storica legge degli umani travimenti e sia causa di grave iattura alla patria nostra diletta.

Nessuno — nemmeno dei giornali più entusiasti della Breccia — osò contraddire a queste constatazioni del Sindaco di Roma. Il quale — 35 anni dopo — paventa una folata che disperda qualcosa

d'altro che non siano l'altare e i beni delle Chiese.

Dopo ciò si può bene dai monarchici e dagli amanti dell'ordine pubblico gridare: « Viva il XX settembre! » Per loro è un grido che sa oramai di funerale.

**Odio insano.**

Ma anche i monarchici e gli amanti del buon ordine si uniscono in questa circostanza volentieri — specie nelle città di provincia — agli scamicciati della radicaleria rossa per insultare al Papato, verso il quale l'Italia e gli italiani non dovrebbero nutrire che un perenne sentimento di gratitudine. Di fatti, occorre proprio non conoscere altre istorie che quelle di uso massonico date oggi in pasto alle scuole laiche, per dimenticare, che, se oltre Roma esiste tuttora un'Italia, lo si deve esclusivamente al Papato.

Dopo lo sfacelo del grande colosso pagano tutti i barbari d'Occidente e d'Oriente piombarono alternativamente sull'Italia e su Roma. E chi salvò l'una e l'altra dagli Unni, dai Vandali, dai Goti, dai Longobardi, dai Saraceni? Chi tenne fronte ai conquistatori del mezzogiorno e del nord, agli Iberi, agli A'rmauni? Chi sbaragliò fin negli ultimi tempi le ciurme ladre e fameliche del giacobinismo e del cesarismo francese?...

Lo dice Alessandro Manzoni: « I Romani ottennero per mezzo dei Papi uno Stato che li preservava dalle invasioni barbariche, e fu un beneficio segnalato ».

Lo ripete Cesare Cantù, che seppe matematicamente dimostrare nella sua storia come il Papato « col non lasciar cadere l'Italia sotto i barbari, e col farla poi centro del rinnovato impero, le abbia conservato le istituzioni antiche, e le migliori tradizioni dell'intelletto e della vita; le quali apparate, le fruttarono ben presto commercio, dottrina, incivilimento, libertà, e il vanto di star maestra e modello delle altre nazioni ».

Lo dice il non sospetto Giosuè Carducci, confessando che il Papato « tra il diluvio barbarico apparve come il faro della civiltà, e restò come il porto della tradizione latina ».

Lo confermi finalmente, trasalando centinaia di altre testimonianze, lo confermi lo scettico Voltaire, cui sfuggì questo riepilogo di tutto « i Papi hanno salvato la libertà all'Italia: e senza i Papi gli italiani non sarebbero oggi più italiani, ma spagnuoli, francesi o tedeschi » se non, aggiungerei, un po' degli uni e un po' degli altri.

Se hanno una lingua, se hanno un nome, se hanno una patria, se hanno una tradizione latina, gli italiani dunque vadano riconoscenti al Papato; e non insultino — figli snaturati — chi conservò loro l'essere.

**Un ricordo opportuno.**

Noi clericali potremo accettare — e accettiamo — la festa dello Statuto; potremo accettare la festa del 2 ottobre — data del Plebiscito; ma non potremo mai accettare la festa del XX settembre. E ciò — a prescindere da altro — per le ragioni esposte al principio di queste note e che troviamo implicitamente espresse nelle parole scritte da Adriano Lemmi — il famigerato Grand'Oriente della Massoneria — nella circolare del 2 dicembre 1887.

Eccole: « L'anniversario del XX settembre, del giorno in cui Roma è divenuta capitale d'Italia e nel quale il potere temporale del Papa è stato rovesciato, riguarda la Massoneria esclusivamente. Esso è un anniversario, una festa puramente e semplicemente massonica; perchè determina il giorno di arrivo della Massoneria italiana a Roma, meta cui essa s'indirizzava da più anni ».

Il XX settembre dunque non è festa italiana; è festa massonica: e come tale da noi non sarà mai accettata.

**L'imperatore di Corea.**

*Seul, 21.* — L'Imperatore ha ricevuto miss Roosevelt ed il contrammiraglio Tray e li intratteneva a pranzo. E' la prima volta che l'Imperatore riceve alla tavola, degli stranieri dal principio del suo regno. Il principe ereditario, i principi imperiali ed i ministri assistevano al pranzo.

**NOTIZIA SMENTITA.**

*Londra, 21.* — Il console generale Colombo si dichiara autorizzato dal suo governo di smentire formalmente la notizia di disordini nella Colombia.

### BAKU

Il suolo sul quale sorge la bella e prospera città di Baku nel Caucaso (ora percorsa dalla più spaventosa rivolta) ampliatasi enormemente negli ultimi trenta anni, offre su di una estensione di circa 20 chilometri quadrati, un curiosissimo fenomeno. La terra vi forma uno strato sottile che ricopre un fondo roccioso. Se, dopo averne mosso la superficie, si avvicina un corpo infiammato, si ergono improvvisamente delle fiamme che si spengono soltanto quando le si soffocano gettandovi sopra della sabbia. In questo luogo, vicinissimo a Baku, a Surahaneh, esiste un antichissimo edificio, il tempio dei fuochi eterni, chiamato *Atesh-Gah*.

Colà vanno in pellegrinaggio i discendenti dei Parsi. I mesometani li chiamano *Ghebrì*, cioè miscredenti; essi adorano la divinità benefica sotto la forma del fuoco sacro, mantenuta nei templi; e le loro tradizioni fanno risalire a varie migliaia d'anni l'origine delle fiamme di Baku.

Il tempio che i Ghebrì hanno elevato su quel terreno ardente è a volta; una sola porta, dal lato d'oriente, ne rischiarava l'interno. Nel centro si trova una cupola d'onde sporgono molti piccoli camini, dall'alto dei quali escono fiamme. Nel cortile, assai vasto, sono le celle dei sacerdoti. Il muro è pieno di fenditure, e se si accosta un lume ad una di esse, vi si produce subito una fiamma che si propaga a tutte le altre scropolature con la rapidità del fulmine.

Questo fuoco eterno, oggetto della venerazione dei Parsi, arde dappertutto. Nei giorni delle grandi feste arde all'ingresso e nel cortile interno del convento, splende in mezzo alla pianura, in una fossa che circonda le capanne dei fedeli figli di Zoroastro, brilla perfino sul tetto del tempio, sulla cupola, in alto delle colonne che coronano l'edificio; esce da tutte le fenditure, sfugge in tanti getti oscillanti dal suolo sul quale si eleva il santuario.

Sono immense lingue di fuoco che si ergono diritte nell'aria e che la più leggera brezza fa ondeggiare. I sacerdoti fanno suonare i campanelli, battono i cembali e la folla degli adoratori del fuoco si prosterna al suolo con una devozione mista di spavento, con un rispetto prossimo al terrore.

Tutte queste fiamme producono un magico effetto, ed il viaggiatore, compreso d'ammirazione alla vista di uno spettacolo unico nell'universo, si crede in presenza di uno di quei palazzi incantati dei quali parlano le leggende orientali.

Così il Boscowitz descriveva alcuni anni fra il tempio dei Ghebrì. Adesso le cose sono cambiate, l'industria petrolifera si è impossessata di tutta la regione, e a centinaia si contano i pozzi, che greggiano per la loro produzione, con quelli d'America. Innumerevoli pompe aspirano la nafta, ed ormai a fatica sfuggono dal suolo i sottili gas per alimentare i fuochi sacri del tempio, che del resto, è stato chiuso vari anni or sono in seguito ad un avvenimento che destò terrore fra la popolazione di Baku.

Infatti, nel mese di gennaio del 1887, la città di Baku si credette minacciata da una completa distruzione per la subitanea eruzione di una sorgente di nafta, che uscì di terra in così grande quantità e con tale veemenza, che inondò il paese per una estensione di parecchi chilometri quadrati.

Durante due settimane fu impossibile captare la sorgente ed il prezzo della nafta scese rapidamente a un centesimo per ogni 80 litri. Questo strano fenomeno fu accompagnato dalla violenta eruzione del vulcano Lola-Botan, situato a 15 chilometri dalla città di Baku.

Una fiamma immensa, alta 100 metri, si alzò improvvisamente al di sopra del cratere ed illuminò il paese a 60 chilometri di distanza.

Dalla bocca del vulcano uscì insieme al fuoco un enorme torrente di fango che si estese su di una superficie di tre chilometri quadrati. Lo strato di fango presenta la grossezza di quattro metri, ed il suo volume è stimato 800,000 metri cubi.

Gli eremiti Parsi che abitano nel tempio o attorno all'edificio, fanno cuocere i loro alimenti senza mai servirsi di legna, per mezzo del gas sotterraneo, entro vasi adattati e dei buchi fatti espressamente.

Essi si valgono pure del gas a scopo di illuminazione.

Per fare della calce, gli abitanti del distretto di Baku ammassano, entro fosse delle pietre calcari e accostano un lume al mucchio: le fiamme escono di terra e si insinuano, scoppiettando, nel mucchio delle pietre; dopo tre giorni di combustione la calce è cotta. Del resto, le fiamme, per quanto siano vive, non danno fumo né odore.

Questo stesso paese offre un altro fenomeno, non meno curioso. Dopo i bei giorni d'autunno, quando l'aria della sera è tiepida, i campi attorno Baku appaiono infiammati; le fiamme sembrano colare rapidamente ed a gruppi dall'alto delle rocce, mentre tutta la catena delle colline splende di una luce azzurrognola.

Quando le notti sono buie, tutte queste luci ondeggiano sulle alture, tutte queste fiamme che sembrano precipitare sui fianchi delle rocce e vanno a coprire la pianura, spaventando i cavalli e impressionano vivamente il viaggiatore. Il fenomeno dura raramente più di quattro ore, ed avviene più spesso in ottobre e novembre.

Questo fuoco aereo non brucia alcuna stoffa infiammabile, i giunchi e l'erba secca non prendono mai fuoco, sebbene la superficie del suolo sembri coperta di fiamme e se uno si trova in mezzo a questo meraviglioso incendio, non sente alcun calore.

### IL COLERA NEL NORD.

Stoccolma, 21. — Le provincie della Prussia Orientale e della Pomerania e il distretto di Stettino furono dichiarati infetti di colera.

Berlino, 21. — Il Reichs Anzeiger annunzia che dal 20 al 21 corrente si manifestarono in Russia 14 casi sospetti di colera, in cinque dei quali si riscontrò il bacillo del colera. Vi sono tre morti.

Si dichiara ufficialmente che il totale dei casi finora constatati ammontano a 227 di cui 78 mortali.

### Una montagna che crolla.

Roma, 21. — La Tribuna ha da Palermo che la montagna di S. Paolino sovrastante al paese di Sutura dove vi sono molte miniere di zolfo le quali sono state sfruttate senza aver cura delle condizioni di viabilità della montagna, la quale perciò prova forti scosse. In seguito a tale stato di cose l'autorità aveva ordinata la chiusura della miniera. L'altra notte le scosse si sono ripetute ed alle ore tre è incominciato il crollo del monte. Appena avvertiti i primi rumori, la popolazione spaventata fuggì dalle abitazioni cercando scampo in campagna, allorché i massi staccatisi dalla montagna avevano già abbattute le case più vicine. Si sono rinvenuti fra le macerie due feriti in grave stato. Si ignora se vi siano dei morti. La caduta dei massi continua.

### Che cosa fanno i cattolici per il popolo?

Il prof. Ottone Brentari, redattore del Corriere della Sera, descrivendo nei passati giorni i luoghi principali dove si svolsero quest'anno le manovre austriache (sic sul confine italiano), si trattiene in special modo a parlare di Romeno, che ebbe l'onore di ospitare l'imperatore Francesco. « Romeno, dice il Brentari, fa parlare di se per lo sviluppo che vi presero le industrie elettriche. Nel 1901 si costruì una centrale elettrica con 750

cavalli di forza. Da essa dipendono 27 stazioni di trasformazione, dalle quali si diramano luce e forza a 21 comuni, a tre mulini, ad un ufficio meccanico, un'officina elettromeccanica, 3 segherie, una fabbrica di cordoni e fascie; alla funicolare, inaugurata l'anno scorso, che dalla valle dell'Adige porta alla Mendola e oltre a ciò avanza ancora più di quanto basti per la tramvia elettrica dell'alta Anania, di cui si comincerà l'anno venturo la costruzione. Questa Officina elettrico-industriale dell'Alta Anania è una società cooperativa col capitale di 600.000 corone, tutto fornito dalle 15 Casse Rurali dell'Alta Valle, le quali hanno un capitale di 3.100.000 corone; ed è aggregata alle istituzioni cooperative cattoliche del Trentino, ove si contano ben 387 società cooperative con 39.000 soci: tutte società che radunano a soldo a soldo, dai contadini, il capitale mediante le Casse rurali: fatto il primo passo fecero il secondo, passando alla cooperativa di consumo; ed ora come si vede, compiono il terzo passando alle cooperative di produzione. Per non parlare che delle industrie elettriche, aggiungerò che le centrali elettriche delle cooperative cattoliche sono nel Trentino non meno di nove, con sede, oltre che a Romeno, a Cavendine, Pinzolo, P. Jugo, Roncona, ecc.

« A una di tutto questo movimento, specialmente nell'Alta Anania, è il giovane dott. E. Lanzerotti di Romeno. Lo vedo combattuto aspramente per clericale, come vedo combattuto fuorocome tutte queste cooperative perchè sono in mano dei preti: a me fu già gridata la croce addosso perchè ammirai e lodai questo intenso lavoro, che portò indubbiamente immensi vantaggi a tutte le vallate trentine... Quando vedo risplendere in ogni paese lampadine elettriche, cattoliche quanto volete; quando sento in ogni paese il rumore delle officine, clericali quanto volete, non posso però negare che quella luce sia luce e che quella forza sia forza ».

### La neutralità delle Camere di Lavoro.

Roma, 21. — Stamane è continuato il convegno delle Camere di Lavoro. Dopo lunga discussione venne approvato un ordine del giorno col quale le Camere di Lavoro convenute in Roma deliberano di invitare il gruppo parlamentare socialista a ottenere dal governo esplicita dichiarazione nel senso che non sia mandata più forza armata nei conflitti pacifici fra operai ed imprenditori e che si dispongano allo sciopero generale nel caso di ripetersi in altri dolorosi eccidi proletari. Sebbene di Roma comunicata un appello dei giovani socialisti napoletani per un voto contro il militarismo, è approvato all'unanimità con tale voto il convegno ha chiuso i suoi lavori.

### Ancora Grammichele.

Scrivono da Catania al Giornale d'Italia in merito ai luttuosi fatti di Grammichele: « Vengo a sapere da fonte ineccepibile un fatto gravissimo.

Giorni sono uno dei feriti, trovandosi sul punto di morte, dichiarò a un ufficiale dell'esercito, che allora si trovava a Grammichele, e di cui non posso fare il nome, che i tumulti erano stati preparati in precedenza, circa venti giorni prima, e dovevano assolutamente scoppiare.

Tutto era stato previsto dalla Camera del lavoro.

D fatti il giorno in cui avvenne la sommossa furono tagliati i fili telegrafici, in modo che, non potendo più comunicare col capoluogo della provincia, non poteva arrivare l'ordine ai soldati di far fuoco, come era stato dato ad intendere agli incoerenti contadini.

Ricevemo l'ordine di attaccare alla baionetta il piccolo bosco.

« Viva la Francia! Viva P.o IX! » ripeterono gli zuavi.

« Traversari s'era impadronito della bandiera e fu rovesciato da una palla all'entrata del bosco. Jacques de Bouille prese dalle mani del morente il glorioso emblema e si lanciò avanti tutti gli zuavi si gettarono sui suoi passi: ma Jacques cadde, un altro s'impadronì della bandiera e lo slancio degli zuavi non si rallentò.

« I prussiani, stupiti e spaventati da quell'attacco improvviso e impetuoso, fuggirono in disordine abbandonando le loro armi. Alcuni vollero difenderle e s'impadronirono allora una lotta terribile che continuò al di là del bosco dal quale gli zuavi vincitori sloggiarono i nemici, inseguendogli anche nelle fattorie nelle quali erano andati a rifugiarsi.

« Noi intanto inseguivamo il reggimento in fuga verso Loigny. In quel momento si sarebbe stato necessario un soccorso, ma non venne. La vittoria sarebbe stata sicura, se almeno il reggimento che aveva rifiutato di muoversi si fosse mostrato dietro di noi; quindi anche non avesse tirato un sol colpo; quanto sangue sarebbe stato risparmiato! Possa esso servire almeno ai trionfi della Francia!

« Nell'uscire dal bosco quanto e quali perdite dovemmo riscontrare! Il comandante de Troussure, Verthamon, Traversari, Bouille, Carenevo, erano tutti caduti morti o feriti, mentre un gran numero di ufficiali giaceva sul campo confuso coi tedeschi.

« Giunti a Loigny, predeemmo d'assalto

### Nella regione desolata

#### I disastri dell'uragano.

Cosenza, 21. — Il temporale di ieri accrebbe i danni ai fabbricati e ne produsse nelle campagne. Caddero fulmini in vari comuni terrorizzando le popolazioni. A Casale Bruzio caddero le fondamenta della casa del parroco. Da stanotte piove dirottamente con scariche elettriche. La disperazione delle popolazioni rimaste senza ricovero aumenta. Ieri in occasione del XX Settembre il Municipio ha distribuito ai poveri 400 buoni di pasta. Il comitato cittadino di soccorso fu incaricato dal senatore Zambini accorso dalla Germania di compilare un manifesto da dirigersi alle varie nazioni per chiedere oblazioni a favore dei danneggiati.

Catanzaro, 21. — Ad Amantea le mura che ancora resistevano dopo il terremoto sono crollate in seguito al violentissimo uragano, che ha anche colà imperversato. Per istruire i fenomeni tellurici.

Roma, 21. — Il ministro Bianchi ha nominato una commissione composta dei professori d'Università Taramella, Bazzani, Chistoni e Rocco allo scopo di studiare i fenomeni tellurici che hanno cagionato tanto disagio in Calabria ed istituire un sistema di edificazione, che possa resistere maggiormente contro le scosse violente del terremoto.

Detta commissione si riunirà il primo ottobre a Roma, sotto la presidenza del ministro.

#### Finocchiaro in Calabria.

Monteleone, 21. — Il ministro Finocchiaro Aprile è giunto stamane ricevuto dal prefetto di Catanzaro, dal sottoprefetto di Monteleone, dal generale Lambertini, dai deputati Squitti e Pellecchi, dal sindaco e da altre autorità. Il ministro si è recato al palazzo del marchese di Francia ove ha conferito con Lambertini.

Nel pomeriggio conferiranno col ministro Finocchiaro il generale Lambertini, il prefetto di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio per coordinare l'azione di tutte le autorità governative nei provvedimenti necessari a favore della popolazione danneggiata. Quindi il ministro visiterà i paesi danneggiati.

Durante la scorsa notte si è riversato su Monteleone e Pizzo un fortissimo temporale che ha obbligato la popolazione a rientrare nelle case. Si lavora ovunque per costruire baracche.

#### Lo stato delle Calabrie.

La Nuova Antologia pubblica uno studio di Mario Mandarini sulla situazione desolata delle Calabrie.

L'articolista, ricordando che nel 1793 (dieci anni dopo del terremoto) fu pubblicato un libro di: *Riflessioni economiche di un cittadino*, relative alle due provincie di Calabria, nel quale l'autore è indotto a presentare una pittura, quanto vera altrettanto misera e desolante della situazione politica ed economica delle Calabrie, aggiungendovi di aver veduto le belle membra lacere e guaste dal flagello più desolante della natura, e dichiarando altresì di essere già stanco di vederla afflitta e desolata da tanti altri mali politici, e di accoglierla per conseguenza immersa in quegli eccessi abominevoli che disonorano l'umanità, dice che queste *Riflessioni* gli sembrano cosa di ieri.

Il Mandarini rileva come le Calabrie mancano di vie, di scuole, di industrie, di commerci e come invece le tasse si paghino nelle stesse misure che si pagano in Lombardia, nel Genovesano e nelle Puglie.

le prime case nelle quali ci baricammo, pronti a sostenere un vero assedio. La provvidenza permise che io potessi trovarmi coi miei fratelli ed entrare con essi e con qualche compagno in una casa dalla quale avevamo cacciato colla baionetta alcuni prussiani.

« Ruggero sembrava un piccolo leone; la sola vista della sua intrepidezza avrebbe bastato ad incoraggiarci. Si lanciò per il primo a una finestra del tetto e si mise a tirare sugli assediati. La casa fu ben presto in pericolo sotto i colpi del nemico.

« No, voi non ci vincerete in valore! Avevo appena detto Ruggero galantemente quando lo scoppio di un obice lo fece cadere. I miei compagni ed io ci slanciammo verso di lui mandando un grido. M'inginocchiai con Pietro, gli sollevammo la testa e l'appoggiammo a noi. Respirava ancora; aprì gli occhi, ci riconobbe e sorrise.

« Non ho avuto paura, non è vero? ci disse. Sono felice, non compiangetemi, muoio per la Francia e quindi per Dio! Avevo sempre desiderato la grazia del martirio... consolate i miei genitori; ci rivedremo... dite a mia madre che... questa mattina... mi sono comunicato...

« E la sua bella testa si rovesciò indietro su le ginocchia di Pietro immerso nella più terribile disperazione. Povero fratello! egli non voleva credere che Ruggero, il cui dolce sguardo si fissava anco a su di noi, le cui labbra conservavano il loro amabile sorriso, non viveva più! Ma fu necessario ch'egli si convincesse della dolorosa realtà.

Il Mandarini dopo avere accennato agli imperiosi doveri che ha lo Stato di fronte all'enormità dell'attuale disastro, soggiunge che a moltissime popolazioni calabresi manca assolutamente l'idea del telegrafo, ed ignorano che cosa sia veramente un servizio postale bene ordinato e disposto. Moltilissimi gli analfabeti: irrora la legge sulla istruzione obbligatoria. In Reggio, che è tutto dire, non ancora dal nuovo regno d'Italia, è stata fondata una scuola normale. Aggiunge che nelle tre provincie calabresi, non esiste nemmeno una scuola normale maschile. Tutti emigrano e partono, o si accendono tra le caverne e tra i monti. Tutti ancora parlano l'antico dialetto e molti il grecanico e l'albanese. Vita da patriarchi e vita da pastori, quella che il Leopardi ricorda nobilmente, delle vaste californie selve!

#### Un aneddoto sul Card. Pierotti.

Filippo Crispoliti nell'*Avvenire d'Italia* racconta che il cardinale Pierotti, quando era ancora Padre e Maestro dei Sacri Palazzi, ebbe a rifiutare l'imprimatur ad una pubblicazione, ispirata alla difesa del potere temporale, che asseriva di diritto divino. E alla domanda se con opportune correzioni il libro non avrebbe potuto meritare l'approvazione negatagli, monsignor Pierotti avrebbe risposto che tutto il libro era basato su di una asserzione erronea, che non era lecito lasciar divulgare.

Alcuni giornali si meravigliano di questo contegno di un prelado del Vaticano; ma questa meraviglia ci sembra ingiustificata, la Chiesa — lo ricordino i suoi avversari — non sanchierebbe mai una massima imprudente o erronea neppure per la difesa di ciò che le può stare più a cuore.

### I SENZA CUORE

Achille Fazzari compie atti di carità proprio degni di ammirazione per la sua Calabria in questi momenti del dolore. Politicamente e religiosamente ci è avversario; ma è dovere di onestà che anche noi gli riconosciamo questi meriti.

Per soccorrere i suoi compatriotti egli ha impegnato tutto il suo; e l'altro ieri la sua signora ha impegnato perfino le sue gioie. Di più il Fazzari si è rivolto ai ricchi, chiedendo soccorsi; ma qui purtroppo — nelle cose dorate — ha trovato « i senza cuore ». Di fatti, ai milionari calabresi Quintieri e Berlingieri egli aveva così telegrafato: « Si sa che avete accumulati parecchi milioni mercè la vostra parsimonia. Sarebbe ora che ne disponeste qualcuno a beneficio della nostra provincia colpita dal terribile disastro. E' morale e nobile che noi calabresi facciamo a preferenza il nostro dovere concorrendo per i primi all'immane catastrofe che colpì crudelmente la nostra forte terra. Voi non potete esimervene senza essere indegni figli della Calabria ».

Ma tanto i Quintieri come i Berlingieri eloquentemente non hanno risposto né hanno mandato un centesimo sui luoghi del disastro!

Avava pure telegrafato al marchese Medici domandandogli che credito gli accorderebbe, garantendo il Fazzari con cambiali a scadenza di sei mesi.

Medici ha risposto di avere già inviato cinquemila lire a Roma e cinquemila a lui, Fazzari, appunto per i danneggiati in Catanzaro. Al che Fazzari così ha replicato: « Il mio telegramma direttivo insieme ad altri amici non chiedeva punto largizioni, ripugnando simili atti

« Intanto che, muti e desolati, contemplavano il nostro fratello che le lagrime e i baci non potevano ricondurre alla vita, il numero degli assalitori s'era molto accresciuto.

« Essi avevano visto il nostro scarso numero e capito che nessun aiuto potevamo aspettare; quindi avevano cessata la fuga, avevano chiamato soccorsi poco lontani ed erano venuti contro di noi, che, da vincitori, stavamo per cadere vinti.

« I prussiani, sebbene forti per aver appena ricevuti nuovi soldati, non riuscivano a sopraffarci; pensarono quindi di dare il fuoco alle case nelle quali noi eravamo trincerati. Era impossibile lottare più a lungo e fu ordinata la ritirata; questa si fece con perfetto ordine sotto una pioggia di palle e di obici che atterrava ad ogni passo uno dei nostri.

« Non potevamo deciderci ad abbandonare il cadavere di Ruggero, al quale volevamo dare onorevole sepoltura; e Pietro se lo caricò sulle spalle. Così raggiungemmo i nostri camerati. Mentre questi ritornavano all'accampamento portandovi tanti feriti quanti era possibile, noi due ci scambiammo tratto tratto il nostro carico prezioso.

« I prussiani non s'arresciarono a inseguirci al di là del bosco che era sparso di cadaveri. Scendeva la notte e cominciava a cadere la neve. Oh, qual notte! Lo zelo dei chirurghi e dei cappellani non poté bastare a soccorrere i nostri compagni e a trasportarli in luogo sicuro. Molti feriti spirarono senza dubbio, dopo un'orribile agonia, senza cure, senza conforti, accomunati sotto la neve coi cada-

al mio carattere. Intendevo seguire, anche pallidamente, il grandioso esempio dato dal Re costruendo a mie spese ricoveri, senza che il popolo sofferente attendesse le lungaggini burocratiche. Non fui compreso né da voi né da altri voluti amici. Meglio così! Perciò sospendete la spedizione delle lire cinquemila. Farò solo, quanto potrò per i miei sventurati concittadini ».

Il Fazzari ha poi diretto all'on. Fortis il seguente telegramma:

« Ho bastato alle Calabrie, e ne sono orgoglioso, l'agusta visita di S. M. il Re sui luoghi dell'immane disastro che ha funestato le Calabrie, ma i miei concittadini devono respingere la misera elargizione di 10.000 lire del Banco di Napoli. Il Governo deve obbligare il Banco di Napoli a versare almeno 6 milioni, essendo la vera prosperità dovuta alle nostre provincie; ciò è in nostro diritto e vogliamo esercitarlo perchè i Calabresi non mendicano mai ».

Un altro « senza cuore » si ritrova al palazzo Giustiniani in Roma. E' il Grande Oriente della Massoneria. Mentre di fatti codesto messere ha trovato tempo e luogo di emettere un manifesto in occasione del XX settembre per eccitare la lotta civile; non ha trovato ancora né tempo né luogo per emettere un manifesto per eccitare i fratelli alla carità pei poveri danneggiati dal terremoto.!

Per finire poi togliamo questo dalla Provincia di Padova:

« Segnalo (telegrafa l'onor. Ganetta alla *Perseveranza*) la cooperazione benefica del Clero ».

In nessun giornale abbiamo visto segnalata quella dei socialisti.

Oh! verrà anche questa, ma... dopo; quando vi sarà da scutare l'odio contro le autorità e contro la borghesia, che hanno organizzato il... terremoto!

### La morte di un celebre pazzo

Telegrafano da New York ai giornali inglesi l'avvenuta morte di Gionata Reed, l'eremita milionario del Cimitero dei seppelliti, a Breckling che sarà oggi sepolto nel magnifico mausoleo di marmo e bronzo, dove egli trascorreva quasi tutto il suo tempo da 7 anni a questa parte.

Reed, che era un ricco commerciante ritirato dagli affari, aveva promesso al letto di morte di sua moglie di non separarsi da lei, e fece edificare un mausoleo, ove, presso a quello della moglie, era il suo sarcofago, che lo attendeva.

Nal sepolcro erano alcuni mobili, un cagnolino e un papagallo imballati, che avevano appartenuto alla defunta, diversi lavori di ricamo da lei eseguiti pochi anni ed altri ricordi della moglie.

Reed trascorreva tutte le giornate seduto nel mausoleo, colla sua lunga barba bianca e col suo triste aspetto attirava l'attenzione dei passanti: era notissimo in New York, una vera curiosità della metropoli americana.

Nello scorso mese fu colpito da apoplezia e fu trasportato in un santuario, ove morì in età di 72 anni.

Lascia una grande fortuna, che andrà in massima parte a due suoi nipoti.

### La cura più efficace e sicura per

anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Barreggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricoostituente.

veri. Poveri morti! quanti rimasero insepolti o furono gettati in fosse comuni insieme ai nemici!

« Ebbimo la consolazione di potere, durante la notte, seppellire il nostro Ruggero in uno spazio nel quale ci sarà facile ritrovarlo dopo la guerra. Lo accompagnammo nella tomba colle nostre lagrime e le nostre preghiere e deponemmo su di essa una rozza croce che protegge il sonno di quel nostro caro ».

« Enrico tacque, dominato da una profonda commozione. I suoi uditori avevano ascoltato colle mani giunte e gli occhi inondati di lagrime, l'ultima parte del racconto. Più volte parve che quella povera madre non potesse ascoltarne la fine, ma, dopo essersi abbandonata qualche momento al suo dolore, ella diceva con voce quasi calma:

« Enrico, continua, io voglio saper tutto!... »

« Enrico riprese:

« Non posso esprimervi ciò che provammo quando ci trovammo soli, Pietro e io; quando vedemmo tra noi un posto vuoto, quello dell'amabile ragazzo che, colla sua serenità, la sua grazia incantevole, il suo disprezzo per il pericolo, aveva raddolciti, rallegrati i rigori della campagna e s'era fatto adorare da tutto il battaglione.

« Il battaglione! oh, quel dolore per esso quando potè contare i perduti! Su trecento zuavi partiti il mattino, solo una sessantina fecero ritorno; le guardie mobili avevano perduto centocinquanta uomini e i franchi tiratori sessanta.

(Continua)

### L'angelo del Focolare

« Partimmo. Il signor di Verthamon portava la bandiera degli zuavi tinta dal suo sangue e di quello di molte vittime. Quel vessillo, sul cui fondo bianco è ricamata l'immagine del Sacro Cuore, era stato mandato a Tours dalle religiose della Visitazione di Paray le Monial e offerto al barone de Charette quando vi giunse per mettersi a disposizione del governo. Era la prima volta che veniva spiegato.

« Eravamo circa ottocento uomini: ci dirigemmo, da tiratori intrepidi verso il villaggio di Loigny. Il generale sperava molto; gli pareva impossibile che il nostro esempio non trascinasse le truppe più scoraggiate a seguirci; ma non fu così. Quando superammo il punto ove il reggimento stava prudentemente nascosto, ci segui colto sguardo, ma non si mosse. Solo qualche soldato, vergognoso di tanta debolezza, si levò e si unì a noi.

« Continuammo il cammino. Il nemico ci credette un'avanguardia e ci accolse con una grandine di obici. Senza lasciarci smuovere, noi ci portammo, a passo misurato, in linea, verso un piccolo bosco a duecento metri circa da Loigny. Vi stava nascosto un reggimento di basari che ci salutò con una salva di fucilate alla quale noi non tentammo di rispondere. Molti dei nostri caddero, e tra essi de Sonis gravemente ferito, e di Verthamon, il porta bandiera, colpito a morte.

## Dalla Provincia

### S. Vito al Tagliamento

21 settembre.

Un bambino annegato in un fosso.  
Da Predolone, giunge notizia che ieri sera è stato trovato in un fosso il cadavere del quattrenne Benvenuto detto Biancat. Si sono subito recati sul luogo il pretore Orio e il dott. Lenardon per le constatazioni di legge.

### Una bambina colpita dal crup.

Al nostro ospedale è stata trasportata l'altro giorno la bambina Moro Ernesta, di 6 anni, di Castions di Zoppola, perché improvvisamente ammalatasi di crup. Ma aprì appena giunta, e venne portata per strade campestri in elimito.

### Maniago

21 settembre.

Da alcune persone si scoprì ieri presso la porta del cimitero di Colle il cadavere d'una bambina. Avvertita l'autorità si recò sul luogo il R. Pretore di Spilimbergo assieme al dott. Boreana e del laureando sig. Plateo.

Dalla sezione cadaverica si constatò che la bambina, dell'età di giorni 20 circa, era nata viva e vitale e che la morte si deve per soffocazione.

Da alcuni indagini fatte si trovò su di un greto del Meduna una camicia che credesi appartenga alla morticina.

L'autorità indaga per scoprire l'autrice o l'autore del sì nefasto delitto.

### Cividale

21 settembre.

### In una caldaia d'acqua bollente.

Giunge notizia da Prestanto che ieri la bambina Angelina Guillon d'anni 2 accidentalmente cadde in un recipiente d'acqua bollente riportando delle gravi scottature alle natiche. Il medico dottor De Rubels medicata la dichiarò guaribile in giorni dodici.

### S. Pietro al Natisone

21 settembre.

### Pericolo scongiurato.

Iersera nel magazzino attiguo al negozio del sig. Bruno Strazzolini si faceva bollire in una caldaia per circa 60 chilogrammi di olio di lino.

Ad un certo punto le fiamme s'attaccarono all'olio determinando uno spaventoso incendio. Lingua di fuoco uscivano per l'alto comignolo e tutto il fabbricato minacciava di essere investito. I pavimenti cominciavano già ad ardere, se non che l'opera pronta degli accorsi, che inondarono il magazzino di acqua, riuscì a domare il terribile elemento.

Il sig. Strazzolini ne risente un danno di lire duecento circa.

### Fagagna

21 settembre.

### Ruonari Rubini-Pecile.

La salma della signora Rubini ved. Pecile, giunse qui verso le ore due pom. Seguiva il funerale con il figlio della defunta cav. Attilio con la sua signora.

All'ingresso del paese erano ad attendere la salma il sindaco con la rappresentanza comunale, la presidenza dell'associazione agricola ed operaia, nonché una grande folla di popolo.

Formatosi il corteo, questi scortò la salma fino al cimitero ove fu sepolta nella tomba di famiglia.

### RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Piemonte ringrazia vivamente tutti coloro che, nella sventura da cui fu colpita, parteciparono al suo lutto, e concorsero ai funerali dell'amato Estinto.  
Buia 20 Settembre 1905.

### Esercizio raccomandato

### Federico Rizzi

Osteria al Patriarcato  
con vendita Vini Nostrani  
e cucina alla casalinga  
Angolo Piazza Patriarcato, Numero 8.

### Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Sabato 23 - s. Lino p.

Fiere e mercati della provincia  
Pordenone.

### Ai Cresimandi.

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima in Udine nella Domenica 24 settembre a mezzodi.  
in Rosazzo alle ore 9, la Domenica del S. Rosario, primo ottobre.  
in Palmanova, il Lunedì 9 ottobre ore 9.  
in Mortegliano, la Domenica 13 ottobre, alle ore 9.  
in Tricesimo, la Domenica 22 ottobre, alle ore 9.

## Avviso Sacro.

Sabato 23 settembre nella Santa Metropolitana, alle ore 10 1/2, si farà una solenne funzione funebre per i morti nell'orribile disastro delle Calabrie.

S'invitano i cittadini a concorrere numerosi al pietoso suffragio.

Udine, 21 settembre 1905.

Il Comitato « Pro Calabria » nella seduta di ieri ha deliberato: 1° di indire per la domenica 1° ottobre una passeggiata di beneficenza; 2° che domenica 24 corr. abbia luogo la festa in piazza XX settembre rimandata causa il tempo.

### Per le vittime del terremoto di Calabria.

Somma precedente	L. 846.01
Parrocchia di Bertolo	» 40
» della Mad. del Monte	» 7
» di Meruzzo	» 12
» di Pontebba	» 20
» di Remanzacco	» 27
Cappellania di Adegliacco	» 9
Clero e popolo di Rivolto	» 131
Popolazione di Ruscetto	» 15
Ingegner Zoratti	» 10

Totale L. 1117.01

### Concorso per un indicatore di corrente elettrica.

Il Comitato dell'Esposizione di Milano del 1906, nel concetto di incoraggiare lo studio e la prova pratica di un apparecchio semplice, maneggevole e di poco costo, che serva a rilevare l'esistenza di correnti ad alto potenziale nelle condutture elettriche che devono essere maneggevoli dagli operai, ha stabilito un premio internazionale di L. 5000, assegnando ad esso parte della somma elargita dal Re per i concorsi dell'Esposizione.

Il regolamento del concorso è visibile nell'ufficio della Camera di Commercio.

### Importazione di merci italiane in Francia.

E' vietata in Francia l'importazione dei prodotti stranieri, naturali o fabbricati, portanti, sia su essi stessi, sia sugli imballaggi, casse, balle, buste, fascie o etichette, un marchio di fabbrica o di commercio, un nome, un segno od una indicazione qualsiasi la quale faccia credere che detti prodotti siano d'origine francese. Tali prodotti sono pure esclusi dal magazzino, dal transito e dalla circolazione, a meno che non recino la parola importé seguita dal nome dello Stato di origine, oppure le parole « fabbricato in Italia, in Germania, ecc. ».

### Per chi vuol divertirsi.

La Direzione della Ferrovia dello Stato avverte che in occasione della Fiera di cavalli ed altre feste, che avranno luogo a Verona nel mese di Ottobre p. v., i biglietti di andata-ritorno distribuiti per quella città dal 7 al 12 detto, saranno validi per ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 20 detto, in partenza da Verona per le rispettive destinazioni.

### Inguria le guardie e va in carcere.

Ieri nel pomeriggio certo Giovanni Dusso, d'anni 73, da Sammartinichia, trovò questioni, in piazza Mercatenuove, con alcune rivendugliole.

Lo schiamazzo fatto dal Dusso attirò l'attenzione del vigile Lunazzi, che si avvicinò ammonendolo.

Il Dusso per tutta risposta prese ad ingiurarlo.

Tratto all'ufficio di vigilanza, il vecchio continuò nella sua esclamazione offendendo anche l'ispettore signor Rizzoni.

Venne perciò condotto alla P. S. e da questo alle carceri.

### Cadde da un albero.

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Giovanni Macuglia, d'anni 10, abitante in Chiavris, arrampicatosi su d'uno degli ipocastani che fiancheggiano la via, essendosi sprizzato un ramo precipitò a terra riportando la frattura della gamba destra e varie contusioni multiple alla faccia.

Raccolto venne trasportato all'ospedale ove la guardia medica dott. Faloni gli prestò le cure del caso. Guarirà in un mese.

### La compagnia Siciliana del cav. uff. Grasso al Minerva.

Lunedì prossimo al Minerva avremo il piacere di sentire uno dei migliori artisti del teatro dialettale, il cav. uff. Grasso.

Per prima recita si darà *Mafia* di L. Capuana poeta, la *Zolfara*, *Ioan*, *Iosé*, *Ferdinandino* e *Morte Civile*.

### Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini:

In morte dell'avv. cav. G. Batta Campes, il co. Filippo Floris effre L. 25.

In morte di G. Batta Cascutti, il sig. Arturo Miani effre L. 1 - il sig. Odoario Politi effre L. 1.

La Direzione porge vive grazie.

Il dott. cav. Domenico Rubini e la sua consorte Teresa Rubini-Cacetti per onorare la memoria di Caterina Rubini-Pecile offrono al Patronato operato femminile udinese L. 25.

Il Comitato direttivo sentitamente ringrazia.

### Burro ferito.

Nell'osteria Provisionato, certo Burro Pietro, d'anni 36, abitante in Chiavris, venne alle mani con uno sconosciuto. La peggio toccò a lui che dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare da una escorizzazione al padiglione auricolare destro.

## Vandalismi.

Alcuni monelli dell'alto del Colle del Castello, lanciarono dei sassi contro lo stabilimento elettrico Malignani, rompendo delle lastre di vetro dello spessore di circa un centimetro.

Sarebbe ora che a questi vandali si desse la lezione che si meritano. Troppo spesso succedono di questi fatti.

## Investimento.

Il muratore Gio. Batta Fabris, correndo in bicicletta per via dei Teatri investì il ragazzino Fermio Carnelutti, d'anni 3, che in quel momento attraversava la via. Fortunatamente non si fece alcun male. Il ciclista fu da un vigile posto in custodia.

## Madre e figlia colte da malore.

Certa Vincenzi Nicolina, d'anni 51 e la propria figlia Jole, d'anni 13, mentre attendevano sul piazzale della stazione la partenza del treno che doveva ricondurle al loro paese, furono colte da improvviso malore. Il vigile Novello a mezzo vettura le trasportò all'ospedale.

## Rissa.

Ieri certo Ermacora Emilio, d'anni 25, caradore attaccò lite con certo Zaccarino Guido.

Intervennero il vigile Novello che richiese le generalità. L'Ermacora si rifiutò e solo quando il vigile richiese aiuto da una guardia di P. S. si decise a darle. Venne denunciato al Pretore.

## Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia N. N.
2. Passo doppio sinfonico Mascchetti
3. Skena e coro « Faust » Gounod
4. Sinfonia « Nabucco » Verdi
5. Atto 4° « Andrea Chenier » Giordano
6. Polka « Nanella » Da Gregoris

## Corriere commerciale

### La fiera.

Durante la fiera di ieri, si presentarono: Buoi 308, venduti 40 paia; nostrani da L. 755 a L. 1305, alavi da L. 600 a L. 685. Vecchie 586, vendute 180; nostrane da L. 260 a L. 685, alavi da L. 95 a L. 195. Vitelli sopra l'anno 150, venduti 50, da L. 200 a L. 365. Vitelli sotto l'anno 315, da lire 75, 175, 190. Cavalli 192, venduti 20 da lire 50 a 460. Asini 26, venduti 4 da lire 18 a 55.

## AVVISO al Reverendo Clero

Il sottoscritto, specialista per qualsiasi vestito ecclesiastico, ha trasportata la Sartoria in Via CAVOUR N. 18 (di fianco alla Trattoria di Toppo).

### Visintini Virgilio.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

## COMUNE DI GEMONA CONCORSO.

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, collo stipendio annuo di L. 2400 gravato di imposta di Ricchezza Mobile.

I documenti prescritti dovranno essere presentati entro il 10 ottobre 1905. La nomina sarà fatta in base alla legge 7 maggio 1902. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla data della partecipazione ufficiale.

Gemona, li 15 settembre 1905.

Il Sindaco

A STROILLI

## AFFITTANSI

I locali ad uso Albergo e Restaurant *Alla Città di Trieste*, attigui alla Sala Cecchini ed annessi in Udine Via Cavallotti N. 2 e 4 al caso anche per quartieri d'abitazione od altro, e cedonsi pure i mobili relativi.

Per informazioni e trattative rivolgersi al D.r. Alberico Perissini in Udine Via Pracchiuso N. 6.

## CURA

della

## TOSSE CANINA

Rivolgersi in Meretto di Tomba

dal Dott. Ferrari Giovanni

## Dentista RAFFAELLI

Chirurgo

Dentista

della scuola =

= di Vienna

PIAZZA

S. GIACOMO, 3



Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

## Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

## Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni

eccettuati il martedì e il venerdì

## Officine Velliscig

UDINE

PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE

CIVIDALE

PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini

gas acetilene

NOVITA - Apriorte elettrico

(Brevetto Velliscig)

Gazogeni per carrozza e per studio

(Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ

RIPARAZIONI IMMEDIATE

DI QUALSIASI ACCUMULATORE

- PAGAMENTI RATEALI -

## G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

## DECORAZIONI

PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini

in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

## NUOVA FONDERIA IN GHISA

La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane - Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona - una

## fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

## D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI

per malattie segrete e della pelle

Ogni sabato dalle ore 9 alle 11

UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

## Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12

tutti i giorni eccettuati i festivi,

Via Lirutti N. 4.

## FERRRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo

liquore è ormai

diventato una necessità per i nervosi,

gli anemici, i deboli di stomaco

Il chiar. dottor

EGIDIO D'ADDA

scrive averne ottenuto « i più bene-

fici effetti, massi-

me nella cura dell'anemia e debolezza

« di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati

medici come la migliore fra le acque

P. BISLERI & C. - MILANO.

## D. M. Marzocchi

CONSULTAZIONI

per malattie chirurgiche

e delle donne

Ogni Giovedì dalle 10 alle 12

UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla  
**Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto**  
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo  
**TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNELLIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE**  
**Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere**

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne encastrata in Basagliapenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».  
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».  
 D. NATALE REGINATO  
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo pel sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».  
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di linee è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. » Sac. GIORGIO BEGLIORIO  
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spelt. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

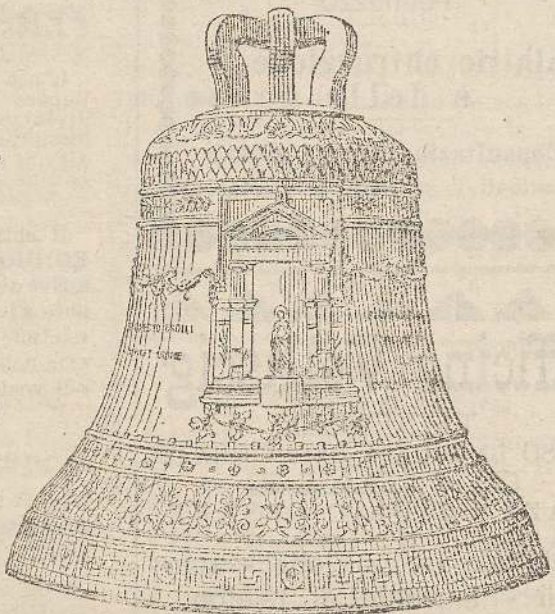
che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».  
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrarsi il gradimento di tutti ».  
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI  
 Curato.

**Fonderie artistiche di Francesco Broili**  
 Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**  
 con medaglio d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

**Premiate**  
 recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

**Pagamenti in rate annuali**

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

L'ACQUA  
**ANTICANIZIE - MIGONE**

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI  
 AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA  
**IL COLORE PRIMITIVO**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indubbi, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né fa biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone in caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola e fa sparire la forfora. - Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

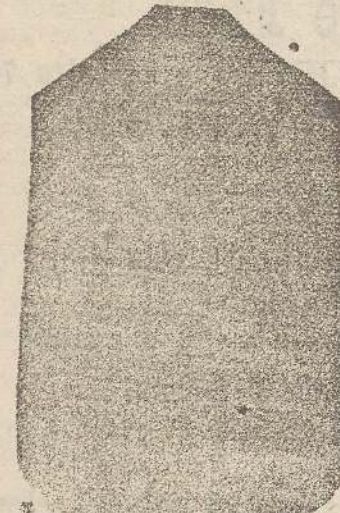


**ATTESTATO**  
 Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano  
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.  
 Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.  
 PIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parrocchieri, Droghieri e Farmacisti.  
 In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.

**MARTINUZZI FRANCESCO**  
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903  
 Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



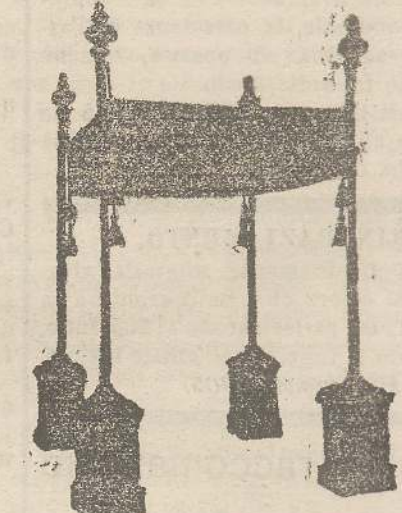
Pianeta Dam. seta L. 24  
 Toncille > 48  
 Private > 50

**Manifatture varie**

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

**Arredi da Chiesa**

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19  
 premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



**OMBRELLI E OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

**CORONE MORTUARIE**

Veli per Stacci e Buratti  
 Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere



A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

**PREZZI MODICISSIMI**